GENOVA — I lavoratori dell'Italcantieri di Sestri in corteo per le vie della città. La lotta ha avuto inizio, con uno sciopero di due ore, dopo la rottura delle trattative sulle richieste dei sindacati: più alti salari, ambiente di lavoro, cottimi

Esteso movimento rivendicativo per salari e occupazione

Bari: rottura per le «Fucine» Il 12 ferma tutta l'industria

Azioni articolate a Porto Marghera, Monfalcone, Genova, Milano, Brescia, Napoli, Palermo e Ragusa - Nuove astensioni alla CRI - Una fermata di 48 ore nel compartimento milanese delle FS - Sciopero nel gruppo SCAC

La stagione delle ferie non ha fermato le lotte dei lavoratori. Dopo lo sciopero di due ore dei metalmeccanici napoletani per salari e occupazione viene annunciata oggi un'astensione generale a Pistoia per mercoledì prossimo. Sempre per l'occupazione uno sciopero generale avrà luogo nei prossimi giorni anche a Roma. Il Consiglio delle leghe, a seguito di un'ampia consultazione dei lavoratori, ha già preso la decisione. Si attende ora un incontro con le organizzazioni provinciali della CISL e della UIL — previsto per domani — per stabilire la data e le modalità dell'azione.

A Porto Marghera, intanto, si è concluso ieri lo sciopero di 48 ore indetto dai sindacati negli stabilimenti chimici della Montedison. A Genova prosegue la lotta alla Italcantieri e al porto (occasionali). Una ripresa, più aspra, dell'azione sindacale è prevista a Bari dopo la rottura delle trattative per le «Fucine meridionali». Domani si riunisce l'attivo CGIL, CISL, UIL per preparare lo sciopero generale dell'industria privata e pubblica già deciso per il 12 luglio. A Monfalcone si sta preparando la risposta dei lavoratori e della città contro i piani della Solvay che ha annunciato la chiusura della locale fabbrica per la fine dell'anno. Numerose azioni di azienda si svolgono nel Bresciano (ATB, Pietra, Bosio, Filanda Montichiari, Palini). A Napoli si sviluppa l'iniziativa unitaria alla Italsider di Bagnoli. Nuovi scioperi per cinque giorni (11, 12, 13, 19 e 20 luglio) sono stati annunciati dai dipendenti della Croce Rossa, che ieri hanno concluso una prima astensione di 72 ore per il regolamento organico. CGIL, CISL e UIL hanno deciso di comune accordo una astensione di 24 ore al gruppo SCAC per il 18 luglio e una di 48 ore per il 22 e 23 contro la sistematica violazione delle norme contrattuali, per le qualifiche, gli orari e i premi. Il 9 luglio, dopo gli scontri dei giorni scorsi, inizieranno le trattative per gli ortofrutticoli (perequazione dei trattamenti con i lavoratori del commercio fisso).

A Milano, dove la settimana che si conclude oggi ha impegnato in lotte aziendali per premi, cottimi, qualifiche, orario e «ambienti» migliaia di lavoratori (FIAT-CGE, Erindania di Sesto, ASGEN, SICOP, Tessile Centinari e Zinelli, Anonima lombarda pompe, Mezzera: in queste ultime tre fabbriche sono stati strappati importanti accordi) scioperano domani i dipendenti della Philips di Desio, gli impiegati della Fratelli Fabbri, e gli operai della Distritalia, sempre del gruppo Fabbri. Sempre a Milano i tre sindacati ferrovieri hanno deciso un nuovo sciopero compartimentale con inizio alle ore 21 del 18 luglio per ottenere l'assunzione di nuovi lavoratori e l'alleggerimento degli attuali snervanti ritmi. A Palermo prosegue la azione al cantiere navale Piaggio per la perequazione delle retribuzioni con i cantieristi di Riva Trigoso (stesso gruppo). A Ragusa sono state proclamate 96 ore di astensione all'ABCD (le prime 48 per martedì e mercoledì e le seconde per il 14-15) ed è stato unitariamente deciso uno sciopero generale provinciale per il 15 in difesa della stessa azienda. Il movimento nelle fabbriche — cui si devono aggiungere gli scioperi bracciantili — è dunque assai esteso. I lavoratori, come si vede, non si adagiano nelle «attese» promesse da Leone.

Aumenti del 7%

Nuovo contratto del settore corrieri e spedizionieri

E' stato raggiunto l'accordo tra le organizzazioni di categoria CGIL, CISL e UIL e le associazioni delle aziende aderenti alla Confetra e alla Confindustria per il rinnovo del contratto di lavoro del settore spedizionieri e corrieri. L'accordo prevede un aumento dei minimi tabellari del 7%. La riduzione dell'orario di lavoro di 3 ore settimanali per il personale viaggiante extraurbano e gli addetti ad attività discontinue (da 57 a 54); di 2 ore settimanali (da 48 a 46) per gli operai e il personale dei servizi urbani. Per gli impiegati l'orario di 40 ore settimanali sarà ripartito dal lunedì al venerdì, mentre per tutti gli altri il servizio cesserà alle ore 13 del sabato. Sono state migliorate le quote e le modalità della trasferta, la 14ma mensilità e altri istituti contrattuali.

Il nuovo contratto decorre dal 1° luglio 1968 e scadrà il 31 marzo 1971. Per i tre mesi intercorrenti tra la scadenza del vecchio contratto e la decorrenza del rinnovo sarà corrisposta una somma *una tantum* pari al 30% della retribuzione tabellare.

VACANZE LIETE

RICCIONE
PENSIONE GIAVOLUCCI
VIA FERRARIS
Giugno-settembre L. 1500, dall'1 al 15/7 L. 2000, 16-31/7 L. 2200; dall'1 al 20/8 L. 2600 dal 21 al 31/8 L. 2000 tutto compreso Sconto L. 300 al giorno per bambini sino a 10 anni Gestione propria. 100 metri dal mare.

CERVIA - NUOVO HOTEL ADLER - Tel. 72.683. Vicinissimo mare - Camere con bagno - servizi - Prezzi speciali inaugurazione: Luglio 3.300 - tutto compreso.

RIMINI SOGGIORNO VILLA OMBROSA Via C. Nicolini, n. 15 - Tel. 27 131 Vicina mare Tutti conforts moderni - cabine mare - Ottima cucina romagnola Luglio 2 200, Agosto 2 500, Settembre 1 700 - Tutto compreso Gestione proprietario.

RICCIONE - PENSIONE SANTA FE' - Tel. 41.389. Vicino al mare - Posizione tranquilla - Luglio 2 400; Agosto 2 800, tutto compreso

RICCIONE - PENSIONE CORTINA - Tel. 42.734. Vicina mare - moderna - tranquilla - tutti i conforts cucina genuina Alta stagione 2 300 - Settembre 1 500

PULITELE BENE
Protesi inodori con il liquido superattivo
CLINEX
PER LA PULIZIA DELLA DENTIERA

Drammatiche denunce al convegno di Marina di Cecina

La crisi dei porti coinvolge l'economia di tutta la Toscana

MARINA DI CECINA, 6.

Una drammatica denuncia dello stato in cui si trovano i porti italiani con particolare riferimento a quelli della Toscana è scaturita dagli interventi che si sono susseguiti al convegno sui porti promosso dal Comitato regionale per la programmazione economica toscana che si è aperto stamane a Marina di Cecina al Circolo forestieri.

Il caso del porto di Livorno, uno scalo di rilievo internazionale, mette in luce in modo significativo questo problema di grande rilievo per lo sviluppo dell'intera economia del Paese e che i governi che si sono succeduti alla guida del Paese non si sono mai preoccupati di affrontare

Come ha affermato il console della compagnia portuale Italo Piccini il porto di Livorno non ha più capacità ricettiva, non è in grado di assolvere neppure alle esigenze della vicina Prato, centro tessile di grande importanza. Addirittura, mentre con ogni mezzo si va alla ricerca dello spazio necessario per l'entrata delle navi che attualmente devono sostare in rada per diversi giorni — ogni giornata in rada costa un milione, un milione e mezzo — ci sono tre banchine riservate al «Centro sbarchi» degli americani della base di Campo Darby.

Per i porti italiani sarebbero stati necessari investimenti pubblici pari a ottocento miliardi. Il «piano azzurro», giunto ormai al suo quarto anno, ne ha previsti 260 Solo 35 miliardi però sono stati effettivamente investiti pari cioè alla somma necessaria per la normale manutenzione.

Dal convegno è venuta fuori con forza la necessità di scelte diverse da parte del governo. Non è ammissibile infatti che vengano investiti 1760 miliardi per le autostrade e solo 35 miliardi per i porti in questo paese di «navigatori».

Tale situazione si riflette pesantemente sull'economia della Toscana, già abbondantemente degradata, tanto che l'avvocato Lagorio, presidente del Comitato per la programmazione toscana, nell'aprire il convegno dopo un saluto ai partecipanti portato dal sindaco di Cecina, compagno Giovannelli, ha parlato esplicitamente del «riprodursi all'interno della Toscana di una questione meridionale che mette in dubbio prospettive di piena occupazione, di aumento dei redditi preventivate dal Comitato regionale, della programmazione delle proposte di intervento pubblico in Toscana per il triennio '68-'70».

Il 12 luglio si riunirà l'assemblea del Comitato regionale: dal convegno, a parte alcuni interventi di rappresentanti di ben individuate forze economiche, la assemblea ha avuto utili indicazioni sul lavoro da compiere, sulle richieste da avanzare agli organi dello Stato. In primo luogo è stata posta con forza, come ha fatto il compagno deputato Nelusco Giachini, la necessità di riaffermare il carattere pubblico dei porti ed in questo quadro l'esigenza di arrivare ad un sistema portuale nazionale articolato attraverso gestioni democratiche e pubbliche dei porti a livello regionale con la costituzione di un ente portuale regionale. La revisione delle cifre iscritte nel programma nazionale per l'insieme dell'economia marittima e dei porti perciò è risultata indispensabile.

Il convegno, che ha preso le mosse da una relazione del professor Mario del Viscovo, ordinario di economia dei trasporti all'Università di Bari, è riuscito soprattutto, anche se solo attraverso alcuni interventi, a mettere in contatto il problema della soluzione della crisi dei porti con quello della crisi che attanaglia l'intero settore dei trasporti e tra la crisi dei porti e quella della intera economia toscana.

Evasori «costituiti» e lavoratori supertassati

La discussione sul progetto del passato governo per la riforma del sistema fiscale, avvenuta la settimana scorsa al Consiglio dell'economia e del lavoro, ha «turbato» molti benpensanti, i quali ribadiscono che la riforma fiscale per esser tale non deve... turbare nessuno. Poiché si sa che il 50% dei capitali e patrimoni sfuggono alle tasse, è chiaro chi è che chiede di essere lasciato in pace. Il Globo di ieri lo dice a tutte lettere: evitare «turbamenti all'ordine economico costituito» che sarebbe, a quanto pare, basato sui suddetti evasori professionali (segreto bancario e altre forme d'anonimato permettendolo); e, per compensare il minor gettito su un sistema che supertassa i lavoratori. Sì, perché questa è la condizione: che i lavoratori, la cui retribuzione va tutta in spese indispensabili a vivere, pagano prima forti imposte sui consumi e poi anche la tassa personale sulla busta paga. Appena la CGIL chiede l'esenzione dei lavoratori dall'imposta personale per il minimo vitale tutta la «riforma» salta in aria. Ma allora, che riforma è questa? Non somiglia troppo a una legge di copertura per gli evasori?

Chiedono lavoro e assegnazione di terre bonificate

LA POLIZIA ASSEDIA I BRACCIANTI IN SCIOPERO NEL DELTA FERRARESE

Le altre lotte degli operai agricoli - Accordo fra i sindacati per conquistare un contratto nazionale per i lavoratori forestali - Silenzio della Confagricoltura e di Bonomi sulla possente manifestazione contadina a Roma Impegno dei coltivatori diretti per acquistare un potere di decisione in tutte le questioni che li riguardano

Nel Delta Ferrarese, le Valli del Mezzano sono da ieri poste in stato d'assedio da poliziotti e carabinieri; altri militari sorvegliano le poche mietitrebbie al lavoro. Una vertenza con l'Ente Delta-Ente di sviluppo è stata portata, dai dirigenti dell'ente pubblico, allo stesso grado di acutezza degli scontri con la vecchia e retriva agraria di un tempo. La vertenza è stata aperta due settimane fa; malgrado lo allettamento dei premi «extra» elargiti a discrezione dell'Ente i lavoratori sono scesi in sciopero per ottenere il reimpiego di 153 milioni di utili non previsti realizzati con le colture dell'anno passato su quattromila ettari gestiti direttamente dall'Ente. Sono state presentate due richieste: reinvestire i 153 milioni, occupando nuova manodopera, ed assegnare le terre in coltivazione associata o individuale; si chiede inoltre una indennità di trasferta per gli addetti ai mezzi meccanici.

ALTRI SCIOPERI — A Bologna si sono concluse le 72 ore di sciopero degli operai delle aziende agrarie capitalistiche mentre in sede provinciale sono proseguite trattative per ora inconcludenti. A Rovigo il centro della lotta per ottenere il superamento dell'accordo separato provinciale si è spostato nelle aziende agrarie; uno sciopero di 48 ore è stato attuato nel comune di Gavello. A Ravenna delle 195 vertenze aziendali aperte per i contratti di compartecipazione e per altre questioni aziendali, 75 si sono concluse con successo; nelle altre prosegue la lotta. In provincia di Salerno si sta preparando lo sciopero delle 10 mila donne che lavorano nella Piana del Sele alla coltivazione e raccolta dei prodotti agricoli. A Reggio Calabria sono state presentate le richieste per il rinnovo del contratto delle 6.000 gelsominaie la cui attività entra nel pieno nelle prossime settimane. Agitazioni sono in corso in molti cantieri forestali e di sistemazione idraulica: i sindacati hanno concordato una piattaforma unitaria per il contratto nazionale, con al centro i problemi della stabilità dell'occupazione e della normativa specifica di categoria, e la richiesta delle 7 ore giornaliere.

CONTADINI — La manifestazione di venerdì a Roma ha lasciato senza parole i dirigenti della Confagricoltura e della Coldiretti di Bonomi. La chiara opposizione dei produttori agricoli contro i regolamenti MEC è emersa infatti nella sua vasta portata e dimensione: i contadini sono contro il MEC non in quanto fissa prezzi e regolamenti, ma per il *contenuto* che ad essi hanno voluto dare Bonomi, la Confagricoltura e gli industriali in combutta. La richiesta di sospensione del MEC dunque, non è rifiuto della regolamentazione in se stessa, ma richiesta di una modifica sostanziale della politica agraria italiana nel senso di usare sia i regolamenti che tutti gli altri mezzi pubblici per dare *potere* ai contadini. La questione del *potere* è vasta e articolata: c'è un problema di potere contrattuale verso l'industria e la grande proprietà, che i bonomiani negano ai contadini per il fatto di allearsi pregiudizialmente all'industria e alla grande proprietà, e c'è un fatto di *democrazia*, cioè di presenza diretta dei contadini negli organi di decisione politica ed economica. Si cominci con l'ammettere i rappresentanti dell'Alleanza, della Federbracciantì-CGIL e Federmezzadri CGIL, delle Associazioni di produttori aderenti al Centro negli organi della Comunità economica europea e si vedrà che essi non sanno dire soltanto quello che non si deve fare, ma anche ciò che si può e deve fare per rinnovare e potenziare l'agricoltura. Si cominci col chiedere il parere di tutti prima di andare a Bruxelles a decidere. Il *potere*, però il gruppo bonomiano e la Confagricoltura lo vogliono esercitare sulla testa dei loro stessi iscritti e in esclusiva. Di qui anche la loro incapacità a «capire» la ribellione contadina.

Un'immagine del grande corteo contadino di venerdì a Roma, contro la politica del MEC. La manifestazione ha gettato nella confusione Bonomi e la Confagricoltura

Messo davanti al fatto compiuto

Il MEC accetta le misure francesi

Per la siderurgia è fatta - Il 16 si discuteranno (e si accetteranno) i contingentamenti imposti da Parigi per le automobili, gli elettrodomestici e le maglierie

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 6

Il governo francese è soddisfatto: dopo molte esitazioni e finte, la commissione esecutiva del Mercato comune ha accettato, in linea di massima, le richieste di contingentamento presentate da Parigi nel settore siderurgico: si concede quindi alla Francia sia di aiutare le proprie esportazioni, sia di limitare le importazioni alla quota di 390 mila tonnellate al mese (377 provenienti dai cinque paesi del MEC. 13 mila tonnellate provenienti dall'area esterna del Mercato comune)

Per quanto riguarda gli altri contingentamenti — autoveicoli, tessili e maglierie, elettrodomestici — le misure protezionistiche adottate dalla Francia saranno discusse dal consiglio dei ministri della comunità nella sessione fissata al prossimo 16 luglio

Questo secondo dossier è evidentemente più pesante del primo perchè incide maggiormente sugli interessi di quelle industrie, soprattutto italiane, che avevano trovato nel mercato francese una sola base di espansione L'industria automobilistica italiana ha già dato per scontata una perdita di dieci miliardi di lire per il solo semestre luglio-dicembre mentre gli esportatori italiani di maglierie e di elettrodomestici prevedono decurtazioni delle loro vendite in Francia dei due terzi circa del prodotto globale esportato

Cosa accadrà dunque al prossimo consiglio dei ministri della Comunità? Molto probabilmente qualcosa di simile a quanto è accaduto per la siderurgia I partners della Francia diranno che in linea di massima non si può accettare che un membro della comunità prenda misure protettive e anticomunitarie senza consultare i suoi alleati, che accettando puramente e semplicemente quello che il governo di Parigi ha deciso si creerebbe un dannoso precedente, e così via. Poi, tenuto conto degli interessi «supremi» del Mercato comune e del fatto che la Francia si dichiara disposta a cooperare, accetteranno i contingentamenti, magari costringendo le ditte interessate a ridurre «volontariamente» per sei mesi le esportazioni in Francia in questo modo i principi saranno salvati e la faccia anche

Facili profezie? Vediamo come sono andate le cose per la siderurgia: il ministro Andreotti, che ieri presiedeva la commissione esecutiva di Bruxelles, ha detto che i grandi avvenimenti di ciascuna delle nazioni del MEC toccano direttamente tutta la comunità ma che nonostante questa posizione favorevole nei confronti della Francia bisogna mantenere una netta riserva nei confronti del contingentamento delle importazioni siderurgiche annunciato da Parigi perchè tassativamente contrario allo spirito e alla lettera del trattato Poi, come abbiamo detto, tutti i partners della Francia hanno accettato il contingentamento.

Il governo italiano ha annunciato che sosterrà una stessa posizione alla riunione del 16 sugli altri contingentamenti. Quindi i produttori italiani — soprattutto quelli di maglierie e di elettrodomestici (ma nemmeno la Fiat può essere del tutto contenta) — sono avvertiti: De Gaulle ha vinto e bisogna sostenerlo anche contro gli interessi delle industrie italiane. Soprattutto ora che, piacendo a lui e agli «avvenimenti di maggio», la sua politica di «grandeur» e di indipendenza nazionale rischia di dover essere ridimensionata In fondo, una Francia meno autonoma e superba, non è forse una pacchia per l'America?

a. D

Marzotto, CGE, El.Si., Apollon, ABCD

Si possono «salvare» le fabbriche in crisi

Una nota del «Popolo»: la lotta degli operai ha riaperto un problema politico essenziale — Tutta la popolazione unita attorno agli operai

La decisa reazione dei lavoratori alla chiusura di alcune importanti fabbriche sta aprendo la strada a un dibattito sui mutamenti urgenti nella politica economica nazionale per realizzare, almeno in parte, l'obbiettivo di un più elevato tasso d'impiego della manodopera. L'occupazione del Marzotto di Pisa e della Cartiera Cini di Pistoia; la battaglia di Palermo per l'El. Si., di Napoli e Milano per le aziende CGE; la decisa difesa dell'Apollon da parte dei tipografi romani pongono dei problemi d'intervento pubblico che non possono essere confinati nell'ambito delle soluzioni «caso per caso».

E' così che «Il Popolo» di ieri scopre la esigenza di «interventi razionali», cioè che guardino al di là dei casi e dei settori, anche per garantire prospettive durature alle soluzioni aziendali. Però, gratta gratta, «Il Popolo» non fa che rispolverare le soluzioni del conte Marzotto: poichè i tessili hanno poco mercato, chiudiamo e pensiamo a qualche attività sostitutiva in qualche settore che vada meglio. Ora questa non è una soluzione «razionale» perchè non affronta il problema-chiave, l'ostacolo fondamentale, quello della ristrettezza del mercato C'è un problema di allargamento del mercato interno italiano che sta alla base della crisi tessile — che non è quindi crisi soltanto di «strutture interne» del settore — alla quale, continuando a chiudere, non si dà sbocco ma cause di aggravamento. Anche le difficoltà dell'industria di Prato, in gran parte orientata all'esportazione, sarebbero certamente sollevate da una forte ripresa del mercato interno.

Comprendiamo che scotta, al «Popolo», dovere ammettere che il calo dell'occupazione — dal 40 a meno del 37 per cento della popolazione — è alla base delle crisi attuali. In buona sostanza queste crisi sono il frutto delle decisioni di politica economica prese dalla DC, con Carli e Colombo, e dai suoi alleati di centro-sinistra.

Una soluzione «razionale» è dunque quella di prendere decisioni che vadano in direzione opposta a quella politica. Una di queste decisioni riguarda, in primo luogo, l'inclusione delle aziende che si vogliono chiudere in progetti ampi di sviluppo che non si basino sul mercato attuale di settore, ma su quello che è possibile creare con un complesso d'interventi pubblici che si sviluppi contemporaneamente in più settori. Il finanziamento straordinario di un complesso di opere produttive urgenti — dai progetti di irrigazione del Sud alle industrie di trasformazione dei prodotti agricoli già programmate degli Enti di sviluppo — assieme a uno impulso più forte ai programmi IRI, EFIM ed ENI possono consentire (sulla base di una scelta politica, non sulla base di scelte d'impresa!) di dare lavoro ad alcune centinaia di migliaia di lavoratori nei prossimi mesi

Questo è ciò che si può fare in forma «diretta» C'è poi la necessità di restituire ai consumi quanto gli è stato indebitamente tolto Quali tessili devono acquistare i milioni di pensionati a 13 o 20 mila lire al mese? Non si può tagliare fuori dal mercato milioni di cittadini e poi lamentarsi... della mancanza di sbocchi. I bassi incrementi salariali, come quelli dei redditi previdenziali, si scontano Il «risparmio» così fatto sulle spalle dei lavoratori dà frutti velenosi per lo sviluppo stesso di interi settori e aziende, rende rigogliosi i profitti aziendali ma immiserisce la vita economica nazionale

Queste implicazioni generali dei problemi connessi ai licenziamenti spiegano la forte eco che le lotte «difensive» degli operai hanno fra tutti gli strati della popolazione Pisa è unita attorno al Marzotto, come Pistoia attorno alle sue fabbriche Ragusa attorno all'ABCD Napoli attorno alla CGE e Palermo per l'El. Si. Per questo le decisioni degli 800 del Marzotto di Pisa di iniziare venerdì una marcia fino a Roma ha un posto preciso in un movimento che si fa sempre più politico e generale.

Relazione di Lama

Mercoledì il Direttivo della CGIL

Mercoledì 10 luglio avrà luogo, nella sede confederale, la riunione del Comitato direttivo della CGIL.

La relazione introduttiva, sull'esame delle lotte in corso e sui problemi dell'unità, sarà svolta dall'on. Luciano Lama segretario confederale della CGIL.

Per lo sviluppo economico e sociale

Mercoledì sciopero generale a Pistoia

PISTOIA, 6.

Mercoledì, 10 luglio, sciopero generale a Pistoia indetto dalle organizzazioni provinciali della CGIL, CISL e UIL per porre all'attenzione dell'opinione pubblica e del governo la grave crisi che investe l'economia pistoiese e che in questi ultimi mesi si è ulteriormente aggravata. Scenderanno in sciopero i lavoratori dell'industria, dell'agricoltura, del commercio, dei trasporti pubblici e degli enti locali. L'agitazione interpreta la volontà diffusa tra i lavoratori di unificare e generalizzare la lotta rivendicativa delle varie categorie.

Nel quadro dell'esigenza di uno sviluppo economico e sociale, si collocano gli obiettivi immediati della lotta, tra cui quello di impedire la smobilitazione delle Officine meccaniche e ferroviarie pistoiesi (OMFP), che subisce le conseguenze della politica delle partecipazioni statali che non tende al potenziamento ma al lento impoverimento del suo potenziale produttivo.

Agli obiettivi di contenuto particolare e locale s'integrano quelli di carattere generale, quale la conquista di migliori salari; la riforma pensionistica; il riassetto degli stipendi, delle carriere, degli organici dei dipendenti degli enti locali; una migliore e più dignitosa remunerazione del lavoro contadino.

Lo sciopero generale a Pistoia che suona pesante condanna di quei governi e di quelle forze politiche come la DC, che hanno ispirata la loro politica al fiancheggiamento dei monopoli, si svolgerà proprio mentre al Parlamento è in corso il dibattito sulla fiducia al governo Leone.

ANNUNCI ECONOMICI

6) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA
ROMA
Aeroporto nazionale Tel 4687/3560
Aeroporto internaz. Tel. 601.521
Air Terminal Tel. 470.367
Prezzi giornalieri validi sino al 31 ottobre 1968 (inclusi km 50)

FIAT 500/F	L. 1 150
FIAT 500/F Giardinetta	» 1.550
BIANCHINA Panoram.	» 1.600
FIAT 750 (600/D)	» 1.650
FIAT 850	» 2.100
VOLKSWAGEN 1200	» 2.200
FIAT 1100/D	» 2 300
FIAT 850 Coupè	» 2 500
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 2 600
FIAT 1100/R	» 2 600
FIAT 1100/R S W. (Fam)	» 2 650
FIAT 850 Spyder	» 2 750
FIAT 124	» 2 900
FIAT 1500 S W (Fam)	» 3 000
FIAT 1500	» 3 000
FIAT 125	» 3 000
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 1800 S W. (Fam)	» 3 400
FIAT 2300 Lusso	» 3 600

Roma Tel 420924 - 425624 - 420819

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI continua a PREZZI BASSISSIMI liquidazione: MOBILETTI - LAMPADARI - TAPPETI PERSIANI, eccetera. Nel Vostro interesse visitateci !!! QUATTROFONTANE 21/C - ricordarsi numero 21/C.